

LA CITTÀ
GLI ATTENTATI

EBREI E MUSULMANI

Parlano i rappresentanti delle fedi
intervenuti ai funerali della Solesin

LE REAZIONI

Bandiere a mezz'asta in Comune
Il rabbino: «L'Europa è in pericolo»

Venezia, corteo islamico anti terrore

Sabato a piazzale Roma. Il presidente della comunità, Al Ahdab: «Tagliare la testa al serpente»

Michele Fullin

VENEZIA

All'ennesimo attentato di matrice Isis, quello multiplo avvenuto ieri a Bruxelles, la mente ritorna alle parole forti e di condanna udite in piazza San Marco in occasione del funerale di Valeria Solesin. Oggi come i giorni dopo la strage del Bataclan, i palazzi del Comune avranno le bandiere a mezz'asta in segno di lutto. Lo ha deciso il sindaco Luigi Brugnaro, che ha commentato: «Oggi, più che mai è necessario costruire una forte identità politica europea, per combattere il terrorismo».

La vocazione di Venezia è di essere una città del dialogo e della ricerca della pace e sabato saranno le Comunità islamiche del Veneto a dare un segnale forte di dissociazione con una manifestazione a piazzale Roma contro il terrorismo dove si parlerà anche italiano e inglese.

«Il messaggio che vogliamo portare - dice il portavoce delle Comunità Abdallah Khezraji - è un invito a denunciare tutte le "teste calde" a qualsiasi livello, compresi coloro che lanciano



24 NOVEMBRE I rappresentanti della comunità islamica ai funerali di Valeria

messaggi apparentemente innocui. Non è più il tempo di essere tolleranti anche verso comportamenti che fino ad oggi abbiamo minimizzato».

Toni decisi anche quelli di Mohamed Amin Al Ahdab, presidente della Comunità islamica di

Venezia (al centro della foto sopra): «Quando queste cose accadono noi ci sentiamo vittime come tutti i cittadini europei, ci dispiace con tutto il cuore, manteniamo le distanze, teniamo gli occhi aperti e cerchiamo di collaborare. Questo perché, come ave-

I SOLESIN

Il fratello
di Valeria
«Rivivo i tragici
giorni di Parigi»

vo già detto in altre occasioni, non è più una questione di Islam e Cristianesimo, non è una guerra di religione. Questa è una guerra politica e strategica. Bisogna - continua - passare all'attacco e tagliare la testa del serpente, non rimanere ad aspettare il prossimo attentato». L'Imam di Trieste, Nader Akkad, (a destra nella foto), aveva fatto un duro discorso di condanna a San Marco e ieri si è ripetuto: «Siamo vicini nel dolore alle famiglie delle vittime di un attacco vile e criminale. Ora dobbiamo essere uniti per combattere questi terroristi e non fare il loro gioco, come fanno certi titoli di giornali irresponsabili che condannano l'Islam invece del terrorismo».

Ma a San Marco, quel 24 no-

vembre ai funerali di Valeria Solesin, c'era anche la comunità ebraica. Il rabbino capo Shalom Bahbout ammonisce: «Realtà come la mafia vogliono sostituirsi allo Stato e non escludo che anche il terrore possa avere questo obiettivo: è questo il pericolo vero per l'Europa».

Per il presidente della Comunità ebraica, Paolo Gnignati, il pluralismo resta l'unica strada. Difficile ma unica: «Ma dobbiamo essere molto fermi - dice - perché bisogna coniugare l'accoglienza con la fermezza nel far rispettare le esigenze del vivere comune».

Ad ogni evento di terrorismo Isis, per la famiglia Solesin, impegnata a ritrovare un'esistenza normale, è un ritorno al buio.

«Sono sconvolto e scosso - conclude Dario Solesin, fratello di Valeria - Mi sembra di rivivere quei tragici giorni di Parigi che purtroppo hanno cambiato la vita della mia famiglia. Ma dobbiamo continuare a vivere. La risposta al terrorismo è non aver paura. Non smettere di viaggiare, di sognare, di continuare a costruire un futuro per i nostri figli».

© riproduzione riservata

VOCI DALL'INFERNO

Roberta Brunetti
Raffaella Ianuale

VENEZIA

«Noi, prigionieri in una Bruxelles

I racconti dei veneziani nei luoghi degli attentati: molti non sanno quando potranno rientrare a casa

Hanno passato un giorno "bloccati" dal terrore. Chi è rimasto nei posti di lavoro, come suggeriva la polizia. Chi intrappolato nel sistema dei trasporti aerei andati in tilt. E ora, con le vacanze di Pasqua che si avvicinano, c'è anche chi rischia di non riuscire a tornare a casa, come da programmi. Già ieri molti sono rimasti bloccati nella capitale belga per la cancellazione dei due voli previsti su Venezia. Storie di veneziani a Bruxelles, che hanno vissuto sulla loro pelle questa giornata di paura e dolore.

SITUAZIONE SURREALE - Ormai da quattro anni, dopo la laurea, vive e lavora a Bruxelles Giulia Castaldini, di Mestre. Il suo ufficio, di un'associazione americana, è poco distante dalla stazione della metropolitana colpita. Era per strada quando ha saputo dell'attentato. Poi ha passato la giornata in ufficio. «Una situazione surreale. Ci hanno detto di restare dove eravamo. Così tutto era aperto, ma tutti stavano chiusi dentro. Strano: ritrovarsi nelle propria città e sapere quel che accade solo dai

media. Ora mi sento come in una bolla, devo ancora realizzare. Certo, dopo gli attentati di Parigi, tutti sapevamo che sarebbe successo qualcosa qui».

COINCIDENZE - Il suo capo era atterrato a Zaventem alle 11 di lunedì sera. Suo fratello avrebbe dovuto arrivare nello stesso aeroporto questa mattina, e sempre da questo scalo lei dovrebbe decollare venerdì per tornare a Venezia. Per una serie di coincidenze nessuno dei tre era dunque ieri all'aeroporto di Bruxelles: Francesca Palombo sa di esser stata molto fortunata, ma è piombata comunque nell'incubo. «Ho fatto la strada fino al mio ufficio correndo per la paura - racconta - Dopo aver saputo delle esplosioni in aeroporto una mia collega ha deciso di scendere dalla metro per proseguire a piedi. Fatalità 10 minuti dopo è arrivata la notizia dell'attentato alla fermata di Maelbeek,

Giulia
CastaldiniFrancesca
Palombo

proprio dove avrebbe dovuto passare lei». Mestrina di 23 anni, Francesca è iscritta al Collegio internazionale di Ca' Foscari e da gennaio vive a Bruxelles dove collabora con la Camera di Commercio belga-italiana. Frequenta quotidianamente il quartiere delle istituzioni e i primi messaggi allarmati le sono arrivati mentre stava uscendo di casa. «Prima

di Pasqua in aeroporto c'è naturalmente ancor più viavai - spiega - La fermata della metro è quella che utilizziamo di continuo. So che lì avrei potuto esserci io: è una riflessione banale ma terribilmente reale».

ASSERRAGLIATI - Gabriele Morgante, mestrino di 43 anni, a Bruxelles da 12 anni, lavora in un ufficio della Commissione Europa nel cuore del quartiere delle istituzioni: «Ho letto la notizia in internet, poi abbiamo iniziato a sentire sirene ovunque. Ci hanno impedito di uscire dall'edificio, siamo rimasti asserragliati fino alle 16».

UN INFERNO - Nella stessa zona c'era anche Andrea Tomello di Mirano, 26enne stagista al Parlamento Europeo e assistente dell'eurodeputato leghista Lorenzo Fontana. Ha passato una mattinata di grande tensione nello stesso ufficio dove è arrivato il segretario del Carroccio Matteo Salvini: «Siamo a 500 metri dalla fermata Maelbeek. Dopo l'esplosione c'è stato un impressionante viavai di mezzi di soccorso. La città è blindatissima, i primi attimi dopo l'attentato sono sta-

ti un inferno. Indescrivibili».

FAMIGLIA DIVISA - «Lo stress e la tensione sono stati fortissimi. Finché non ho riunito tutta la famiglia in casa nel pomeriggio non ho avuto pace» racconta Andrea Leonardelli, figlio dell'ex parlamentare Lucio, che da otto anni vive nella capitale belga con la compagna e le tre figlie: una di 5 anni e due gemelline di poco più di un anno. Lavora come assistente al Parlamento Europeo che si trova proprio a pochi metri dall'esplosione in metropolitana. «Ieri mattina ero al lavoro sia io che la mia compagna, mentre la bimbe erano al nido - racconta - il mio telefono squillava in continuazione. Un susseguirsi di allarmi. Ad un certo punto si pensava che in centro girassero cinque persone con le cinture esplosive. Il panico... le bimbe da una parte, la mia compagna da un'altra, l'ordine di non uscire dai palazzi. Davvero una situazione molto difficile. Solo nel pomeriggio sono riuscito ad allontanarmi dal lavoro e in una città deserta ho recuperato tutti e siamo rincasati. Non sappiamo ancora cosa fare, tutti gli appuntamenti in

DIVISI NELLE ORE DELLA PAURA

Genitori al lavoro, bambine al nido
Momenti di angoscia per una famiglia

SICUREZZA Fenice blindata per il concerto del 29 con la presidente Boldrini e il ministro Boschi

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Al centro dell'attenzione ora più che mai c'è il Ghetto, ma non solo, visto e considerato che si avvicinano le vacanze di Pasqua e quindi anche una maggiore affluenza in città. In ogni modo, proprio per il loro rilievo simbolico, le celebrazioni per il 500° anniversario della sua istituzione sono al primo posto nelle priorità del dispositivo di controllo e vigilanza elaborato dalla Prefettura e condiviso dalla Questura. Sotto la lente di ingrandimento di Ca' Corner vi è il prossimo concerto, organizzato per la sera del 29 marzo, alla Fenice per il Cinquecentenario che vedranno tra gli altri la presenza del Presidente della Camera, Laura Boldrini, e il ministro per le Riforme costituzionali, Maria Elena Boschi e numerosi esponenti della comunità ebraica come il presidente dell'Unione delle Comunità, Renzo Gattegna, e il presidente del Congresso Mondiale ebraici, Ron Lander.

«Soprattutto tenendo conto di quanto è accaduto in queste ore a Bruxelles - sottolinea una nota della Prefettura - verranno ulteriormente rafforzate le misure di controllo, di vigilanza e prevenzione anti-terrorismo con riferimento al Ghetto e all'area circostante per garantire il massimo di sicurezza senza pregiudicare le condizioni ordinarie di vita». Ma non solo.

Ghetto, massima allerta per il giorno dei 500 anni



Per quel che riguarda l'accesso alla cerimonia alla Fenice verranno attivati specifici servizi di sicurezza tanto che al concerto è prevista l'affluenza di persone già preventivamente identificate al momento dell'ingresso, con la predisposizione di adeguate misure di carattere sanitario in sede di tavolo tecnico della Questura. «Anche tutti gli eventi - sottolinea la Prefettura - all'iniziativa dei 500 anni,

non organizzati dal Comitato promotore, che si svolgeranno in centro storico. Saranno tenuti sotto controllo con appositi servizi di vigilanza».

Ma non c'è solo il Ghetto ebraico all'attenzione della Prefettura e delle forze dell'ordine. Anche la Basilica di San Marco, come luogo principale della Cristianità a Venezia è costantemente tenuta sotto controllo secondo il dispositivo già più volte messo

SANTA LUCIA

Una pattuglia della Polfer in servizio anti terrorismo. Vigilanza alta anche all'aeroporto di Tessera e nell'area del Ghetto ebraico

PREFETTURA

Rafforzata la sorveglianza a San Marco, stazione e Tessera

in atto nel corso delle ultime settimane e che è stato messo a punto, anche nel recente vertice Italia-Francia. E oltre alla Basilica, altri luoghi tenuti costantemente sotto controllo sono - come di consueto - il porto e l'aeroporto, ma anche le stazioni Fs.

Intanto la Prefettura ha fatto il punto anche sulle prossime festività pasquali e per il 25 aprile e il 1. maggio. In questo senso è stata decisa l'intensificazione nella lotta contro fenomeni di microcri-

minalità diffusa, furti e borseggi con particolare attenzione ai mezzi pubblici e ai luoghi maggiormente frequentati (San Marco, Rialto). Rafforzati i controlli anche contro la contraffazione e il commercio abusivo.

Infine per quel che riguarda la circolazione, la Prefettura ha disposto appositi piani di vigilanza stradale con posti di blocco e controlli serrati. Infine, nel ricordare il tragico incidente di Barcellona in Spagna dove hanno perso la vita tredici studentesse universitarie del progetto Erasmus, la Prefettura informa che saranno attuati controlli a campione sulla funzionalità dei mezzi usati per i viaggi scolastici.

Inoltre, Ca' Corner fa sapere di aver deciso l'organizzazione di tre giornate formative dedicate alla Polizia locale a San Donà, Portogruaro e Mestre sulle procedure e le modalità per attivare il servizio di controllo del trasporto scolastico.

© riproduzione riservata

sotto assedio»

«Stiamo vivendo in una situazione surreale»

Parlamento Europeo sono stati cancellati, il palazzo è blindato ed è aperto solo l'ingresso principale. Non so ancora cosa succederà nei prossimi giorni, ma abbiamo già avuto indicazioni di lavorare da casa con il televoto».

IL CONSOLE - Da Venezia il console onorario del Belgio, l'avvocato Piero Reis, racconta di come l'aeroporto di Bruxelles sia rimasto bloccato tutto il giorno, con gli inevitabili disagi.

«Più di qualche belga mi ha chiesto notizie perché è rimasto bloccato qui. Ci sono stati anche problemi con i telefoni. I controlli a Bruxelles non sono mancati, anche molto stretti e ben accettati dalla popolazione. Purtroppo dai matti è difficile difendersi. Impossibile una difesa totale. L'importante è non farsi prendere dalla paura».

(ha collaborato Gabriele Pipia)

© riproduzione riservata

DICIASSETTENNI PORTOGHESI IN PROVA AL VENEZIA

Sfiorati dalla strage due baby calciatori

In un attimo ansia e paura hanno fatto dimenticare che stavano accarezzando il sogno di avere, partendo dal Venezia, un futuro nel pallone. Solievo e conforto hanno poi preso il sopravvento sulla grande apprensione provata ieri dai due giovani calciatori portoghesi che a Bruxelles, in attesa di salire sul volo per il Marco Polo, sono stati "sfiorati" dalle bombe dell'Isis. Ad attendere il 17enne Alexandre Pimenta e il 16enne Francisco Pacheco, attaccante esterno e terzino sinistro degli Allievi della Portimonense (squadra di Portimao, città del Portogallo affacciata sull'oceano Atlantico), c'era il Venezia Fc del presidente Joe Tacopina, pronto a metterli alla prova sul campo.

«Il loro viaggio verso l'Italia è stato una vera e propria odissea - riferisce Mattia Collauto, responsabile del settore giovanile arancione-rosso - Non avendo trovato un volo diretto Lisbona-Venezia l'unica alternativa è stato uno scalo in Belgio: la partenza fissata per lunedì sera è saltata per uno sciope-



PAURA Francisco Pacheco e Alexandre Pimenta

ro dei controllori di volo, quindi sono arrivati a Bruxelles all'alba di martedì e sarebbero ripartiti per Venezia alle 8.40».

Alle 8 però le tremende esplosioni nell'aeroporto della capitale belga. «Con i loro genitori avevamo accompagnato Alexandre e Francisco all'aeroporto di Lisbona - aggiunge Marco Correia de Oliveira, procuratore dei due talenti - eravamo in contatto costante con loro e quando ci hanno tranquillizzato è stata una gioia immensa. I ragazzi avevano già fatto il check-in, stavano per imbarcarsi al gate della

Brussels Airlines. Appena hanno potuto sono rientrati in hotel, sotto shock, con un misto di adrenalina e paura ma sempre fiduciosi di poter raggiungere Venezia e il Venezia non appena riaperto lo spazio aereo».

Ieri pomeriggio al campo di allenamento Taliercio a Mestre bandiere a mezz'asta in segno di lutto e solidarietà. «Li aspettiamo a braccia aperte - assicura il ds del Venezia, Giorgio Perinetti - gli siamo molto vicini e sapere che stanno bene è l'aspetto più importante».

Marco De Lazzari

© riproduzione riservata

SVUOTO LA TUA CASA

**ACQUISTO ANTIQUARIATO E COSE VECCHIE
MOBILI E OGGETTISTICA**

**PAGAMENTO IMMEDIATO
IN CONTANTI**

ESEGUO SGOMBERI



MICHELE 380 3257546
antichitapiovesan@gmail.com

